

*Il Card. Angelo Amato, salesiano, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha presieduto la S. Messa della 46ª Commemorazione, illustrando il ruolo centrale della santità nel pensiero e nella vita del nostro Venerabile*

## L'eroismo o l'umiltà

**1.** Da giovane ho ammirato la figura di Padre Mariano, mito della radio e della televisione italiana, con quel suo sorriso amichevole e con quel saluto tutto francescano di pace e bene. Dieci anni fa la Congregazione delle Cause dei Santi ha emesso il decreto dell'eroicità delle sue virtù, dichiarandolo Venerabile.

Prima di evidenziare qualche aspetto della sua santità, ripercorriamo brevemente la sua esistenza, prima da laico, poi da cappuccino. Paolo Roasenda nacque a Torino il 22 maggio 1906. Laureatosi in Lettere, insegnò Latino e Greco nei Licei. Si segnalò subito per il suo cattolicesimo, vissuto in modo dinamico con la partecipazione attiva e convinta all'Azione Cattolica. A Roma fu nominato Presidente della Gioventù diocesana di Azione Cattolica.

Anelando a una vita di perfezione, dopo aver letto per caso la biografia di Sant'Ignazio da Laconi, umile e illetterato cappuccino sardo, bussò alla porta del Convento di Fiuggi. Qui ricevette il nome di Mariano, in onore della Madonna. Al noviziato scoprì la semplicità della vita cappuccina: fare a meno del rasoio al mento, delle calze ai piedi e del cappello in capo. Si sentì talmente a suo agio da pensare di essere nato cappuccino. Il 29 luglio 1945 fu ordinato sacerdote nella chiesa romana di Santa Maria in Campitelli. Divenne subito un apprezzato predicatore, un saggio ministro della confessione e soprattutto un mirabile apostolo della radio e della televisione. Morì a Roma il 27 marzo 1972. Era considerato il parroco televisivo degli italiani.

**2.** Padre Mariano soleva dire che la bontà vera, divinamente benefica per l'umanità, è la santità. Una santità fatta non di parole, ma di esempi. La santità era da lui considerata il più prezioso apostolato nella Chiesa. Ripeteva spesso questa sua convinzione: "Solo i santi potranno salvare il mondo, non le belle parole sia pure per radio e per televisione"<sup>1</sup>.

Nelle lettere sono ricorrenti queste sue esortazioni: "Facciamoci santi! è l'unica realtà che



duri, è l'unico uso intelligente della vita"<sup>2</sup>. "Facciamoci santi, facciamoci santi! tutto il resto è follia e vanità"<sup>3</sup>. "Facciamoci santi! la vita fugge via al galoppo e solo ci resta Lui, l'amore vero e intramontabile"<sup>4</sup>.

Per lui la santità non era utopia, ma realtà concreta, disponibile per tutti. "Purtroppo – scrive in una lettera – si parla troppo poco ai giovani e ai non giovani di santità e se ne parla male. La si dipinge irraggiungibile o privilegio di poche anime. La realtà è che Gesù offre a tutti, in tutte le condizioni, anche le più comuni di vita, la via alla santità perfetta... La santità non è privilegio del chiostro o dei religiosi: madri di famiglia, operai, impiegate, la più umile delle creature può essere in ogni momento della sua giornata l'anima che fra tutte, in tutto il mondo, ama di più il Signore"<sup>5</sup>.

Alla domanda, chi sono i Santi?, Padre Mariano rispondeva: uomini come noi. Spesso, in partenza, peggio di noi. Ma hanno creduto all'Amore. Chi sono i Santi? Hanno cercato, cercano di vivere, di copiare un lato appena, un aspetto di quel poliedrico personaggio che è Gesù. Una frase ricorrente nell'epistolario è: facciamoci santi sul serio.

**3.** Per raggiungere la vetta della santità c'è una scala, quella che San Benedetto chiama la scala dell'umiltà. Per Padre Mariano l'umiltà è l'atteggiamento di chi di fronte all'eccellenza di Dio frena l'eccellenza dell'io. L'umiltà è la nota dominante della spiritualità cristiana. All'umiltà aveva dedicato il suo libro più importante, intitolato appunto *Essenza e valore dell'umiltà nella vita interiore*.

Padre Mariano è il cantore dell'umiltà, per lui l'umiltà del cuore è la vera bussola della santità. È nel cuore che si deve essere umili. È nel santuario della nostra coscienza che dobbiamo coltivare l'umiltà, perché è qui



che Dio abita in noi. Anche se facessimo mille opere buone, senza l'umiltà esse non avrebbero valore.

Il cuore umano è orgoglioso e vano per natura. L'umiltà lo doma e lo trasfigura. È significativo il fatto che Gesù abbia esplicitamente detto: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11.29). Dove non si può giungere con i sacrifici, le fatiche, le penitenze, si può arrivare con l'umiltà. Tra i suoi numerosi appunti c'è questo augurio natalizio: "Che Gesù ci faccia sempre più piccoli [...] e che cresca sempre più Lui in noi"<sup>6</sup>.

L'umiltà lo rendeva disponibile ad ascoltare tutti e a rispondere con generosità alle richieste di aiuto spirituale e materiale. Nonostante la sua strepitosa popolarità televisiva, egli si manteneva sereno, sorridente e distaccato. Con la semplicità del suo essere cappuccino annota in margine alla Regola: "Dove non posso giungere con l'eroismo, voglio giungervi con l'umiltà"<sup>7</sup>.

**4.** Le deposizioni dei testimoni sono straordinariamente istruttive. Il regista televisivo Maurizio Jurgens, ad esempio, racconta che un giorno, in Via Teulada, durante le riprese di una commedia dove entravano in scena alcuni cappuccini, giunse nella sala di registrazione Padre Mariano, che dall'usciera fu spinto a mettersi tra le comparse. E sarebbe rimasto lì, se Jurgens non lo avesse riconosciuto. Padre Mariano scusò l'usciera, che, poverino, era nuovo. Maurizio Jurgens, però, capì che Padre Mariano non aveva voluto dire – perché non ne aveva l'immodestia –: "Lei non sa chi sono io"<sup>8</sup>.

I testi sono concordi nell'affermare che Padre Mariano viveva una intensa vita mistica, maturata ai piedi del tabernacolo e in contemplazione di Cristo Crocifisso. Nelle trasmissioni era un cantore semplice, libero e schietto, innamorato di Gesù, della Madonna, di San Francesco, della Chiesa, del Papa.

Padre Mariano, però, non era un improvvisatore, le sue conversazioni erano il frutto della preghiera, dello studio e dell'ascolto del Vangelo. Per Mons. Ettore Cunial Padre Mariano "non era un artigiano, ma un vero artista illuminato dal divino Artista, lo Spirito Santo"<sup>9</sup>.

Il giornalista Giovanni Gigliozzi aggiunge: "Non era un



predicatore che s'innamorasse della predica; anzi non predicava affatto, metteva a nudo il suo cuore e questo creava la comunione con l'ascoltatore"<sup>10</sup>.

Il cappuccino Padre Ubaldo Terrinoni, che è stato anche Consultore Teologo presso la Congregazione delle Cause dei Santi, riferisce che la predicazione di Padre Mariano non era ampollosa, alata, spumeggiante, ma calma, piana e coinvolgente e quando gli si chiedeva la ragione dell'alto gradimento delle sue trasmissioni religiose, egli la individuava nella preghiera e nell'adorazione quotidiana. Al riguardo soleva ripetere: "Quando andremo in Paradiso ne vedremo delle belle. Là sapremo di sicuro se sono stato io ad ottenere la conversione dei peccatori o non piuttosto la preghiera nascosta e continua di innumerevoli anime elette"<sup>11</sup>.

- 1) *Lettera*, 1.1.1955.
- 2) *Lettera*, 8.7.1956.
- 3) *Lettera*, s.d. 1962.
- 4) *Lettera*, 12.11.1964.
- 5) *Positio*, Profilo spirituale, p. 51.
- 6) *Ivi*, p. 60.
- 7) *Ivi*, p. 93.
- 8) *Positio*, *Summarium depositionum testium*, p. 17-18.
- 9) *Ivi*, p. 3.
- 10) *Ivi*, p. 17.
- 11) *Ivi*, p. 419-420.

**5.** È tutta da leggere l'esistenza esemplare di Padre Mariano. La Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù e il popolo di Dio conserva anche il ricordo delle sue parole e del suo sorriso benedicente. A noi spetta un compito preciso. Pregare il Signore affinché conceda, mediante l'intercessione del Venerabile Padre Mariano, numerose e belle grazie spirituali e materiali. Preghiamo con fede per questo proposito. *Pace e bene.*

CARD. ANGELO AMATO

